

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



UFFICIO DEL COMMISSARIO DELEGATO

ex O.P.C.M. 09 luglio 2010, n.3887
presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti
Via Catania n.2 – Palermo

* * *

Il Soggetto attuatore

Disposizione n. 168 del 29/12/2011

Criteria per la verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia n. 151 del 14 novembre 2011, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 49 del 25 novembre 2011.

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante "Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";
- VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 09 luglio 2010, con il quale è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza in ordine alla situazione di crisi socio-economico ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nel territorio della Regione Siciliana;
- VISTA** l'ordinanza n. 3887 del 9.07.2010 recante "Disposizioni per l'emergenza nello smaltimento dei rifiuti nella Regione Siciliana";
- VISTO** l'articolo 1, comma 1 dell'Ordinanza del 09 luglio 2010 n.3887, che nomina il Presidente della Regione Siciliana, Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti;
- VISTO** l'art. 4 dell'Ordinanza del 09 luglio 2010 n.3887 che stabilisce che "Al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella Regione Siciliana, il Commissario Delegato, previa verifica delle effettive esigenze legate alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio regionale, è autorizzato: ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto, indispensabili per garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti, nel suo complesso, un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di funzionalità a regime, attraverso l'aumento dei livelli della raccolta differenziata, la diminuzione della quantità dei rifiuti da smaltire, le attività di recupero dei materiali e l'approntamento dei mezzi delle attrezzature occorrenti...(omissis)";
- VISTO** l'art. 6 comma 2 dell'Ordinanza del 09 luglio 2010 n.3887 che stabilisce che "Nel caso di indisponibilità, anche temporanea, del servizio di raccolta e trasporto dei



rifiuti derivanti da qualsiasi causa, il Commissario delegato è autorizzato al ricorso ad interventi alternativi anche attraverso il diretto conferimento di incarichi ad altri soggetti idonei, a valere sulle risorse dei comuni interessati già destinate alla gestione dei rifiuti”.

- VISTO** l'art. 9 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3887 del 9 luglio 2010 e l'art. 18 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3899 del 24 settembre 2010, che elencano le disposizioni normative ed i relativi articoli che è possibile derogare, qualora se ne riscontri la necessità;
- VISTA** la legge regionale 8 Aprile 2010 n. 9, e in particolare, l'art. 19 recante “*Disposizioni transitorie e finali*”;
- VISTA** la Disposizione commissariale del 14 Dicembre 2010 n. 28;
- VISTO** il decreto legislativo 12 Aprile 2006 n. 163 e successive modifiche e integrazioni e il D.P.R. n. 207/2010 e ss. mm. e ii.
- VISTO** il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- CONSIDERATO** lo stato di emergenza dichiarato nella Regione di Sicilia con l'ordinanza sopra citata e al fine di scongiurare crisi nel sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia, sino all'avvio operativo delle S.R.R. ai sensi dell'art. 6 e ss. della legge regionale 8 Aprile 2010 n. 9;
- VISTA** l'Ordinanza n. 151 del 10 novembre 2011 avente ad oggetto norme relative alla “*Gestione integrata dei rifiuti*”;
- VISTO** l'art. 3 dell'Ordinanza n. 151 del 10 novembre 2011 che dispone al primo comma: “*Il Commissario Delegato, su proposta delle aggregazioni territoriali degli enti locali interessati e/o delle Società o Consorzi d'ambito esistenti, previa verifica del Soggetto Attuatore di cui all'art. 2 della presente ordinanza, approva i progetti gestionali sperimentali, contenenti gli obiettivi da perseguire per assicurare la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza in conformità ai parametri determinati con successivo provvedimento e garantendo un confronto tra i diversi modelli gestionali*”;
- RAVVISATA** altresì la necessità di provvedere ad emanare il provvedimento di cui al comma 1, art. 3 dell'Ordinanza n. 151/2011 contenente i “*Criteri per la verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'Ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia n. 151 del 14 novembre 2011 (pubblicata sulla G.U.R.S. n. 49 del 25.11.2011)*”.

DISPONE

Art. 1

Il presente provvedimento contiene i criteri per la verifica della fattibilità e dell'utilità dei progetti di gestione sperimentali ex art. 3 dell'Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti in Sicilia n. 151 del 14 novembre 2011, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 49 del 25 novembre 2011.



1 PREMESSA

L'Ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti n. 151 del 10.11.2011 all'art. 3 (di seguito semplicemente "Ordinanza") dispone che *"Il Commissario delegato, su proposta delle aggregazioni territoriali degli enti locali interessati e/o delle società o consorzi d'ambito esistenti, previa verifica del Soggetto attuatore di cui all'articolo 2 della presente ordinanza, approva i progetti gestionali sperimentali, contenenti gli obiettivi da perseguire per assicurare la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza in conformità a parametri determinati con successivo provvedimento e garantendo un confronto tra i diversi modelli gestionali"*.

L'Ordinanza attribuisce al Soggetto attuatore il compito di verificare la fattibilità e l'utilità delle proposte di *"progetti gestionali sperimentali"* (di seguito *"progetti"*), sulla base degli obiettivi che si intendono perseguire affinché possano essere assicurati, nella gestione integrata dei rifiuti, i criteri di efficienza, efficacia, economicità e di trasparenza. Trattasi di modelli organizzativi diversi da quello *standard* previsto dalla Legge regionale 8 aprile 2010 n. 9.

La verifica del Soggetto attuatore sarà effettuata in conformità a criteri di selezione dei progetti che saranno distinti in requisiti di ammissibilità del progetto e criteri di valutazione del progetto così come di seguito descritti. Non saranno sottoposti alla valutazione i progetti privi dei necessari requisiti di ammissibilità.

La selezione delle proposte di gestione sperimentale, presentate ai sensi dell'Ordinanza sarà uniformata, in via generale, al rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 nonché dalla Legge 8 aprile 2010 n. 9, nella consapevolezza che la gestione integrata dei rifiuti urbani, soprattutto con riferimento alle proposte di progetti presentate dalle singole aggregazioni territoriali, dovrà essere organizzata tenendo presente la valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti tra gli appartenenti alle aggregazioni territoriali; il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici; la ricognizione degli impianti di gestione dei rifiuti già realizzati e funzionanti oppure in fase di ultimazione; un'adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno del territorio inerente al progetto; il superamento di ogni possibile gestione integrata dei rifiuti basata sulla mera frammentazione territoriale della gestione esistente.

I soggetti che possono presentare proposta di progetti sono:

- a) Società/Consorzio d'Ambito;
- b) Aggregazione territoriale di Enti Locali;
- c) Aggregazione territoriale di Enti Locali e Società/Consorzi d'Ambito;
- d) Pluralità di Società/Consorzio d'Ambito.

I progetti dovranno essere presentati entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del presente provvedimento e saranno valutati, secondo quanto previsto dall'Ordinanza, sulla base dei parametri di seguito descritti, garantendo, tra l'altro, un confronto tra i diversi modelli gestionali proposti.

Il Soggetto attuatore valuterà positivamente proposte di progetti che prevedono modelli gestionali alternativi che possano ottimizzare il processo di gestione integrata dei rifiuti purché l'attività gestionale venga svolta in linea agli obiettivi strategici previsti dalla normativa vigente.

Non possono presentare proposte di progetti i singoli Comuni, tranne Palermo, Catania e Messina.

Il progetto dovrà contenere la specifica degli obiettivi gestionali ed economici da raggiungere, la loro scansione temporale, le misure da adottare per il raggiungimento di tali obiettivi oltre alle modalità per il monitoraggio e la verifica della loro attuazione.

2 REQUISITI DI AMMISSIBILITA'

Di seguito vengono riportati i requisiti di ammissibilità necessari ad ammettere il progetto alla successiva verifica da parte del Soggetto attuatore come previsto dall'Ordinanza.

Tali requisiti di ammissibilità saranno esplicitati in base alle possibili ipotesi di aggregazione:

1. Società/Consorzio d'Ambito;
2. Aggregazione territoriale di Enti Locali;
3. Aggregazione territoriale di Enti Locali e Società/Consorzi d'Ambito;
4. Pluralità di Società/Consorzio d'Ambito.

2.1 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dalla Società/Consorzio d'Ambito.

La proposta dovrà essere presentata in forma di Deliberazione di Assemblea dei Soci della Società/Consorzio d'Ambito che a maggioranza prevista dai vigenti Statuti, indichi espressamente la volontà dei Soci a proporre il progetto.

La deliberazione contenente la proposta dovrà, inoltre, contenere l'impegno di ciascun rappresentante degli Enti Locali Soci a prevedere la copertura finanziaria *pro quota* dei costi previsti nel progetto all'interno dei bilanci del proprio Ente ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 comma 17 della Legge Regionale n. 19/2005.

2.2 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dalla Aggregazione territoriale di Enti Locali.

La proposta dovrà essere presentata dal Comune capofila dell'aggregazione che si identifica con il Comune avente il maggior numero di abitanti o, in alternativa, individuato con altro criterio unanimemente motivato e condiviso, e dovrà contenere le Delibere di adesione all'aggregazione da parte degli Organi competenti di ciascun Ente costituente l'aggregazione.

Ciascuna Deliberazione di adesione all'aggregazione territoriale dovrà indicare espressamente la volontà dell'Ente ad aderire ed accettare il progetto nonché la delega concessa all'Ente Locale capofila ad agire per tutti gli adempimenti consequenziali.

La delibera di adesione di ciascun Ente Locale dovrà inoltre contenere l'impegno a prevedere la copertura finanziaria *pro quota* dei costi previsti nel progetto, all'interno del proprio bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 comma 17 della Legge Regionale n. 19/2005.

Oltre alle Delibere citate alla proposta del Comune capofila dovrà essere allegata la Delibera di Assemblea della Società/Consorzio d'Ambito a cui appartenevano i Comuni che si aggregano. Tale Delibera dovrà attestare il nulla osta alla fuoriuscita degli Enti Locali oltre ad esplicitare le modalità per il trasferimento del ramo d'azienda secondo le norme contenute dall'art. 2112 del codice civile o altre modalità e dovrà contenere l'impegno a definire i rapporti di credito/debito inerente la fase di liquidazione ai sensi delle Legge 8 aprile 2010, n. 9.

Resta inteso che la possibilità concessa alle aggregazioni di Enti Locali di poter proporre progetti potrà essere presa in considerazione esclusivamente nel caso di continuità territoriale tra gli Enti Locali stessi.

2.3 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dall'aggregazione di Enti Locali e Società/Consorzio d'Ambito

La proposta dovrà essere presentata dalla Società/Consorzio d'Ambito che assume le funzioni di Ente capofila del nuovo raggruppamento e dovrà contenere le Delibere di adesione degli organi

competenti di ciascun Ente che intende aderire alla nuova aggregazione (compresa la delibera della Società/Consorzio d'Ambito). Ciascuna Delibera dovrà indicare espressamente la volontà dell'Ente ad aderire al progetto oltre alla delega rilasciata alla Società/Consorzio d'Ambito ad agire per conto dello stesso Ente Locale per tutti gli adempimenti consequenziali.

La delibera della Società/Consorzio d'Ambito dovrà inoltre contenere l'impegno di ciascun rappresentante dei Soci, vecchi e nuovi, a prevedere la copertura finanziaria *pro quota* dei costi previsti nel progetto all'interno dei bilanci del proprio ente, ai sensi e per gli effetti dell'art.21 comma 17 della LR n.19/2005.

La delibera di ciascun Ente Locale che si aggrega al nuovo raggruppamento dovrà inoltre contenere l'impegno a prevedere la copertura finanziaria *pro quota* dei costi previsti nel progetto all'interno del proprio bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art.21 comma 17 della LR n.19/2005.

Oltre alle Delibere citate, alla proposta dovrà essere allegata la Deliberazione di Assemblea della Società/Consorzio d'Ambito di provenienza dell'Ente Locale, che dovrà contenere il nulla osta alla fuoriuscita del/degli Ente/i Locale/i ed esplicitare le modalità per il trasferimento del ramo d'azienda secondo le norme contenute dall'art.2112 del Codice Civile e dovrà contenere l'impegno a definire i rapporti di credito/debito inerente la fase di liquidazione ai sensi della Legge 8 aprile 2010, n.9.

Resta inteso che la possibilità concessa alla nuova aggregazione Società/Consorzio d'Ambito – Ente Locale di presentare progetti potrà essere presa in considerazione esclusivamente nel caso di continuità territoriale tra le parti.

2.4 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto da pluralità di Società/Consorzio d'Ambito.

La proposta dovrà essere presentata dalla Società/Consorzio d'Ambito che assume le funzioni di Organismo capofila del nuovo raggruppamento e dovrà contenere le Delibere di adesione al nuovo raggruppamento da parte degli Organi competenti di ciascuna Società/Consorzio d'Ambito (compreso l'Ente capofila). Ciascuna Delibera dovrà indicare espressamente la volontà della Società/Consorzio d'Ambito ad aderire al progetto oltre alla delega all'Ente capofila ad agire per conto dello stessa Società d'Ambito per tutti gli adempimenti consequenziali.

La delibera di ciascuna Società/Consorzio d'Ambito contenente dovrà inoltre contenere l'impegno di ciascun rappresentante degli Enti Locali Soci a prevedere la copertura finanziaria *pro quota* dei costi previsti nel progetto all'interno dei bilanci del proprio Ente ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 comma 17 della Legge Regionale n. 19/2005.

Resta inteso che la possibilità concessa alle Società/Consorzi d'Ambito di potere proporre progetti congiunti potrà essere presa in considerazione esclusivamente nel caso di continuità territoriale tra la Società/Consorzi d'Ambito.

3 CRITERI DI VALUTAZIONE

Di seguito vengono riportati i criteri di valutazione a cui occorrerà conformarsi per la verifica dei progetti da parte del Soggetto attuatore come previsto dall'Ordinanza.

Tali criteri di valutazione saranno esplicitati in base alle possibili ipotesi di aggregazione:

1. Società/Consorzio d'Ambito;
2. Aggregazione territoriale di Enti Locali;
3. Aggregazione territoriale di Enti Locali e Società/Consorzi d'Ambito;



4. Pluralità di Società/Consorzio d'Ambito.

La valutazione dei progetti presentati si basa su un criterio comparativo che analizza la situazione dello stato di fatto in base alle performance storiche negli ultimi tre esercizi (ad es. risultati raggiunti, qualità e continuità del servizio, capacità gestionale, uso di adeguati strumenti di gestione, capacità di spesa, ecc.) relative ai territori interessati dal progetto gestionale e la situazione prospettata all'interno delle ipotesi gestionali delle nuove aggregazioni sperimentali. Sarà inoltre data particolare importanza anche ad alcuni aspetti generali che verranno di seguito indicati quali la coerenza interna ed esterna del progetto, la chiarezza espositiva, la completezza ed univocità delle informazioni fornite, ecc.

Essendo principio ispiratorio della L.R. 8 aprile 2010, n. 9 superare lo stato di frammentazione attualmente esistente, saranno pertanto valutate positivamente le proposte di progetti che prevedano l'accorpamento di più Società/Consorzi d'Ambito esistenti e/o più Comuni che posseggano territori omogenei dal punto di vista demografico, geomorfologico, urbanistico, tali da potere rappresentare un possibile ambito territoriale ottimale.

3.1 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dalla Società/Consorzio d'Ambito.

3.1.1 Aspetti generali

Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione ai seguenti aspetti di validità generale che dovranno accompagnare l'intera proposta progettuale sia con riferimento all'analisi dello stato di fatto sia con riferimento alla prospettiva progettuale.

- Chiarezza espositiva soprattutto con riferimento alla definizione degli obiettivi progettuali.
- Completezza ed univocità delle informazioni fornite nella proposta di progetto di gestione sperimentale.
- Adeguatezza del proposta progettuale soprattutto con riferimento alle risorse economiche, umane e strumentali pianificate nella ipotesi progettuale.
- Presenza e validità degli strumenti che si intendono adottare per il monitoraggio e valutazione in itinere delle attività e per la diffusione dei risultati conseguiti.
- Coerenza interna. Questo criterio si compone di due aspetti, ovvero la coerenza con le normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento e la coerenza tra gli strumenti adottati e gli obiettivi della proposta progettuale, al fine del raggiungimento di una gestione integrata dei rifiuti efficiente, efficace, economica e trasparente anche in relazione alla pianificazione regionale in materia di rifiuti. Quest'ultimo aspetto può essere rappresentato complessivamente (ossia come coerenza complessiva di tutti gli aspetti progettuali quali analisi del contesto, obiettivo progettuale, definizione dei destinatari, obiettivi, risorse umane e strumentali mobilitate, implementazione delle fasi progettuali).
- Coerenza esterna. Il progetto gestionale sperimentale dovrà prevedere un esame del contesto ambientale di riferimento in relazione soprattutto ai requisiti, alle caratteristiche e ai bisogni dei destinatari delle azioni. Si evidenzia come la coerenza esterna costituisca un elemento di valutazione particolarmente importante soprattutto in interventi in cui non si può prescindere dal mettere in rapporto il contesto di riferimento con le finalità dell'intervento.
- Adeguatezza delle metodologie e delle tecnologie rispetto agli obiettivi da raggiungere.
- Sostenibilità della proposta anche in relazione alle risorse potenzialmente disponibili.
- Azioni volte al miglioramento della trasparenza amministrativa.
- Predisposizione di bilancio sociale.
- Adozione di tecnologie ecosostenibili.
- Acquisti verdi.



- Adozione di azioni volte a prevenire il rischio delle infiltrazioni di tipo mafioso o comunque riconducibili alla criminalità organizzata, delle disposizioni del Protocollo di Legalità della Regione Siciliana del 12 luglio 2005.

3.1.2 Analisi dello stato di fatto

Aspetti tecnici

Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione nella descrizione dello stato di fatto, tenendo conto di quanto di seguito riportato:

- Dati relativi al Piano d'Ambito anche con riferimento agli aspetti inerenti le approvazione tecnico amministrative previste dalla normativa vigente.
- Contenuto della carta dei servizi qualora esistente.
- Dati demografici, territoriali, geomorfologici, urbanistici con indicazione delle utenze domestiche e non.
- Modalità di affidamento del servizio.
- Attuazione dei Piani di Comunicazione.
- Modalità di Coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio ad esempio mediante la previsione di erogazioni di premialità ai comuni sulla scorta del raggiungimento nel territorio comunale delle percentuali minime di R.D. previste dalla normativa vigente.
- Continuità nello svolgimento del servizio con specifica indicazione del periodo e delle motivazioni di eventuali interruzioni nello svolgimento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti.
- Modalità di Coinvolgimento dei cittadini nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata ad esempio mediante la possibilità per tutti i cittadini di ricevere idonei strumenti finalizzati a dimostrare l'effettiva intercettazione del rifiuto raccolto presso la singola utenza servita (Porta a porta convenzionato).
- Interventi finalizzati ad agevolare la totale copertura dei costi del servizio.
- Livello percentuale di copertura dei costi del servizio attraverso la riscossione della TARSU o della TIA.
- Predisposizione di procedure per il *customer satisfaction*.
- Descrizione dettagliata delle modalità di svolgimento dei servizi resi, distinti per tipologia (es. raccolta differenziata della frazione merceologica plastica, spazzamento manuale, etc.) con indicazione specifica delle risorse umane, strumentali ed impiantistiche utilizzate. In particolare per quanto riguarda la dotazione impiantistica occorrerà specificare il numero di impianti di trattamento della frazione umida, il numero degli impianti di trattamento della frazione secca, il numero di discariche di rifiuti solidi urbani, il numero di centri di raccolta per abitante servito, il numero di centri di raccolta R.A.E.E. per abitante servito e il numero di discariche degli inerti. Per ciascuna tipologia di impianto occorrerà precisarne la produttività di trattamento autorizzata ovvero la capienza residua autorizzata. Dovrà inoltre essere specificatamente indicato se trattasi di impianti autorizzati e funzionanti, realizzati e non ancora funzionanti, in costruzione o in fase di autorizzazione.
- Percentuale di raccolta differenziata conseguita dalla Società/Consorzio d'Ambito distinta anche per i singoli Comuni. In entrambi i casi occorrerà anche specificare le frazioni merceologiche intercettate distinte per codice C.E.R.
- Percentuale di recupero di materia conseguita dalla Società/Consorzio d'Ambito distinta anche per i singoli Comuni.
- Quantità di R.U.B. (Rifiuto urbano biodegradabile) sottratto allo smaltimento in discarica espressa in [kg/(abxanno)].
- Percentuale di frazione umida (frazione organica e verde) trattata.
- Rapporto tra il personale impegnato nella gestione integrata dei rifiuti e la quantità di rifiuti prodotti nell'A.T.O. espresso in [numero addetti/t].
- Interventi volti all'innovazione tecnologica secondo le migliori tecniche disponibili.

- Metodologie e processi adottati per il controllo e il monitoraggio della gestione.
- Analisi e metodologie adottate per il monitoraggio del ciclo di vita del rifiuto e per la riduzione delle interferenze con l'ambiente circostante (aria, acqua suolo).
- Interventi realizzati in coerenza con il QSN 2007 – 2013 – Piano di Azione Regione Siciliana – Obiettivo di servizio III – “Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani”. In particolare relativamente agli indicatori che misurano il raggiungimento dell'obiettivo III, che riguardano: S.7 “rifiuti urbani smaltiti in discarica”; S.8 “raccolta differenziata dei rifiuti urbani”; S.9 “quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità”. Significando che per ogni indicatore al 2013 un *target* vincolante.
- Certificazioni di qualità acquisite.

Aspetti economico – finanziari

Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione nella descrizione dei seguenti elementi:

- Estremi di approvazione dei bilanci consuntivi degli ultimi tre esercizi evidenziando i seguenti costi:
 - costo totale della produzione;
 - costo acquisto materiali di consumo e attrezzature;
 - costo per servizi con specifica distinzione dei costi relativi allo smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani, eventuali costi relativi al nolo, eventuali costi relativi al personale esterno;
 - costo per godimento beni di terzi (eventuali affitti di immobili e eventuali noli a freddo mezzi),
 - costo del personale;
 - ammortamento beni mobili ed immobili;
 - oneri finanziari;
 - ammontare degli investimenti specificando l'oggetto e la fonte di finanziamento. (in particolare automezzi, attrezzature, impianti, ecc.).
 - valore della produzione con specifico riferimento dei proventi provenienti dai Consorzi di filiera;
 - indicazione del patrimonio netto della Società/Consorzio d'Ambito con il dettaglio delle voci che lo compongono;
 - ammontare totale dei debiti verso fornitori;
 - ammontare totale dei crediti verso clienti.
- Analisi finanziaria del bilancio. Il progetto dovrà indicare la specifica degli indici di bilancio, per l'esame della capacità economica/finanziaria/patrimoniale delle Società/Consorzi d'ambito proponenti. In particolare dovranno essere indicati:
 - redditività del capitale proprio (c.d. ROE) [*Risultato netto rettificato/Capitale netto + distribuzione utile di esercizio + attribuzione a fondo dell'utile di esercizio*];
 - redditività del capitale investito (c.d. ROA) [*Utile corrente + Oneri finanziari netti/Attivo netto*];
 - rapporto di indebitamento (c.d. leverage) [*Attivo netto/Capitale netto distribuzione utile di esercizio + attribuzione a fondo dell'utile di esercizio*];
 - risultato netto rettificato [*Risultato netto rettificato/Utile corrente + Oneri finanziari netti*];
 - margine sui ricavi (c.d. ROS) [*Utile corrente + Oneri finanziari netti/Ricavi netti di esercizio*];
 - Rotazione del capitale investito (c.d. turnover) [*Ricavi netti di esercizio/Attivo netto*];
 - valore aggiunto pro – capite [*Valore della produzione/N. dipendenti*];
 - costo del lavoro pro – capite [*costo totale della produzione/N. dipendenti*];
 - giorni di credito ai clienti [*(Crediti comm. a lungo termine + Crediti commerciali a breve termine + circolazione cambiaria/ ricavi netti d'esercizio) x 360*];
 - Dipendenza dalle aziende di credito [*debiti finanziari a breve termine v. banche e altri istituti/ricavi netti d'esercizio*];

- Tasso di incidenza degli oneri finanziari sulla gestione tipica [*oneri finanziari/margine operativo lordo*].
- L'analisi finanziaria di cui sopra dovrà riguardare i bilanci consuntivi degli ultimi tre esercizi, approvati dalla Società/Consorzio d'ambito.
- Elementi di costo parametrici.
 - costo globale del servizio;
 - costo globale per tonnellata di rifiuto prodotto nella Società/Consorzio d'Ambito;
 - costo globale per abitante residente (in base all'ultimo aggiornamento dei dati I.S.T.A.T.) riferito alla Società/Consorzio d'Ambito;
 - costo globale del personale (sia diretto che indiretto) riferito alle tonnellate di rifiuti prodotti;
 - costi indiretti;
 - costi indiretti¹ riferiti ai costi globali;
 - costo globale di smaltimento in discarica;
 - costo globale per il recupero della frazione differenziata;
 - rapporto tra il costo globale per il recupero della frazione differenziata e il costo globale dello smaltimento in discarica.
 - rapporto tra il costo globale della sicurezza riferito al numero di personale operativo;
 - rapporto tra il costo globale del carburante riferito alle tonnellate di rifiuto prodotto;
 - rapporto tra il costo globale delle manutenzioni riferito alle tonnellate di rifiuto prodotto;
 - rapporto tra il personale impegnato direttamente nella gestione integrata dei rifiuti (c.d. personale operativo) e la quantità di rifiuti prodotti nella Società/Consorzio d'Ambito;
 - rapporto tra i trasferimenti effettuati dai Comuni e il costo globale del servizio (grado di copertura dei costi).

Tutti i dati contenuti nell'analisi dello stato di fatto dovranno essere rappresentati in modo da consentire una più facile e puntuale comparazione con i dati indicati all'interno della prospettiva di progetto e dovranno riferirsi agli ultimi tre esercizi della Società/Consorzio d'Ambito.

3.1.3 Analisi della prospettiva progettuale

Il progetto oltre a contenere la descrizione dettagliata del modello gestionale che si vuole adottare per il raggiungimento degli obiettivi fissati, dovrà contenere inoltre la descrizione delle fasi temporali in cui si articola, dalla situazione attuale fino alla situazione a regime oltre alla descrizione dettagliata delle singole fasi tenendo conto di quanto previsto all'art. 10 comma 3 punto e) della Legge 8 aprile 2010, n. 9.

Aspetti tecnici

Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione a quanto indicato nel superiore paragrafo, evidenziando in particolar modo gli aspetti migliorativi e innovativi del progetto, rispetto allo stato di fatto, secondo quanto di seguito riportato:

- Dati relativi al progetto anche con riferimento agli aspetti inerenti le approvazioni tecnico amministrative previste dalla normativa vigente.
- Contenuto del nuovo schema di contratto di servizio e della carta dei servizi.
- Dati demografici, territoriali, geomorfologici, urbanistici con indicazione delle utenze domestiche e non.

¹ Per "costi indiretti" si intendono tutti gli oneri sostenuti dalla Società/Consorzio d'Ambito con esclusione dei seguenti costi: personale addetto alla raccolta sia della frazione merceologica residua che della raccolta differenziata e ai servizi di igiene urbana, compreso tutto il personale tecnico – amministrativo addetto alla gestione del servizio; il conferimento e lo smaltimento in discarica; l'eventuale nolo di automezzi e attrezzature per lo svolgimento delle raccolte e dello spazzamento; carburanti, manutenzione ed assicurazione degli automezzi; sicurezza dei lavoratori e igiene sui luoghi di lavoro; acquisto di attrezzature e automezzi nonché i costi per investimenti e per la gestione dell'impiantistica. Nell'eventualità di servizio esternalizzato vanno desunti tutti i costi riferibili al ristoro dello stesso alla ditta appaltatrice.

- Modalità di affidamento del servizio.
- Interventi finalizzati a migliorare la comunicazione pubblica.
- Modalità di Coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi di gestione del servizio.
- Modalità di Coinvolgimento dei cittadini nel raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata.
- Interventi finalizzati ad agevolare la totale copertura dei costi del servizio.
- Livello percentuale di copertura dei costi del servizio attraverso la riscossione della TARSU o della TIA con eventuale ipotesi di rimodulazione tariffaria.
- Predisposizione di procedure per il customer satisfaction.
- Descrizione dettagliata delle modalità di svolgimento dei servizi previsti, distinti per tipologia (es. raccolta differenziata della frazione merceologica plastica, spazzamento manuale, etc.) con indicazione specifica delle risorse umane, strumentali ed impiantistiche utilizzate. In particolare per quanto riguarda la dotazione impiantistica occorrerà specificare il numero di impianti di trattamento della frazione umida, il numero degli impianti di trattamento della frazione secca, il numero di discariche di rifiuti solidi urbani, il numero di centri di raccolta per abitante servito, il numero di centri di raccolta R.A.E.E. per abitante servito e il numero di discariche degli inerti. Per ciascuna tipologia di impianto occorrerà precisarne la produttività di trattamento autorizzata ovvero la capienza residua autorizzata. Dovrà inoltre essere specificatamente indicato se trattasi di impianti autorizzati e funzionanti, realizzati e non ancora funzionanti, in costruzione o in fase di autorizzazione ovvero previsti in progetto.
- Percentuale di raccolta differenziata prevista dalla Società/Consorzio d'Ambito distinta anche per i singoli Comuni. In entrambi i casi occorrerà anche specificare le frazioni merceologiche che si prevede di intercettare distinte per codice C.E.R.
- Percentuale di recupero di materia che si intende conseguire dalla Società/Consorzio d'Ambito distinta anche per i singoli Comuni.
- Quantità di R.U.B. (Rifiuto urbano biodegradabile) di progetto che si prevede di sottrarre allo smaltimento in discarica espressa in [kg/(abxanno)].
- Percentuale di frazione umida (frazione organica e verde) che si prevede di trattare.
- Rapporto tra il personale previsto, impegnato nella gestione integrata dei rifiuti e la quantità di rifiuti prodotti nell'A.T.O. espresso in [numero addetti/t].
- Interventi previsti, volti all'innovazione tecnologica secondo le migliori tecniche disponibili.
- Metodologie e processi previsti per il controllo e il monitoraggio della gestione.
- Analisi e metodologie previste per il monitoraggio del ciclo di vita del rifiuto e per la riduzione delle interferenze con l'ambiente circostante (aria, acqua suolo).
- Interventi previsti, da realizzare in coerenza con il *QSN 2007 – 2013 – Piano di Azione Regione Siciliana – Obiettivo di servizio III – “Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani”*.
- Previsione di acquisizione di nuove Certificazioni di qualità.
- Cronoprogramma di attuazione degli interventi.

Aspetti economico – finanziari

Nel progetto dovrà essere posta particolare attenzione a quanto indicato nel paragrafo introduttivo, evidenziando in particolar modo gli aspetti migliorativi e innovativi del progetto, rispetto allo stato di fatto, secondo quanto di seguito riportato:

- Budget economico in relazione al cronoprogramma di attuazione degli interventi, evidenziando i seguenti costi:
 - costo totale della produzione;
 - costo acquisto materiali di consumo e attrezzature;
 - costo per servizi con specifica distinzione dei costi relativi allo smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani, eventuali costi relativi al nolo, eventuali costi relativi al personale esterno;

- costo per godimento beni di terzi (eventuali affitti di immobili e eventuali noli a freddo mezzi),
- costo del personale;
- ammortamento beni mobili;
- oneri finanziari;
- ammontare degli investimenti specificando l'oggetto e la fonte di finanziamento. (in particolare automezzi, attrezzature, impianti, ecc.).
- valore della produzione con specifico riferimento dei proventi provenienti dai Consorzi di filiera;
- Piano finanziario. Il progetto dovrà contenere l'indicazione delle possibili interferenze economico – finanziarie rispetto allo stato attuale della Società/Consorzio d'Ambito. L'obiettivo dell'analisi del Piano finanziario è quello di individuare gli aspetti migliorativi rispetto la situazione pregressa.
In particolare dovranno essere indicati:
 - margine sui ricavi;
 - valore aggiunto pro - capite;
 - costo del lavoro pro - capite.
- Elementi di costo parametrici.
 - costo globale previsto;
 - costo globale previsto per tonnellata di rifiuto da intercettare nella Società/Consorzio d'Ambito;
 - costo globale previsto per abitante residente (in base all'ultimo aggiornamento dei dati I.S.T.A.T.) riferito alla Società/Consorzio d'Ambito;
 - costo globale previsto del personale (sia diretto che indiretto) riferito alle tonnellate di rifiuti prodotti;
 - costi indiretti previsti;
 - costi indiretti² previsti riferiti ai costi globali;
 - costo globale previsto per lo smaltimento in discarica;
 - costo globale previsto per il recupero della frazione differenziata;
 - rapporto tra il costo globale previsto per il recupero della frazione differenziata e il costo globale previsto per lo smaltimento in discarica.
 - rapporto tra il costo globale previsto della sicurezza riferito al numero di personale operativo;
 - rapporto tra il costo globale previsto del carburante riferito alle tonnellate di rifiuto da intercettare;
 - rapporto tra il costo globale previsto delle manutenzioni riferito alle tonnellate di rifiuto da intercettare;
 - rapporto tra il personale previsto, impegnato direttamente nella gestione integrata dei rifiuti (c.d. personale operativo) e la quantità di rifiuti da intercettare nella Società/Consorzio d'Ambito;
 - indicazione del grado di copertura dei costi globali previsti, con specifica indicazione della percentuale di copertura del costo globale attribuita ai trasferimenti comunali.

Tutti i dati contenuti nell'analisi della prospettiva progettuale dovranno essere rappresentati in modo da consentire una più facile e puntuale comparazione con i dati indicati all'interno della analisi dello stato di fatto e dovranno riferirsi a tutto l'arco temporale di previsione progettuale.

² Per "costi indiretti" si intendono tutti gli oneri sostenuti dalla Società/Consorzio d'Ambito con esclusione dei seguenti costi: personale addetto alla raccolta sia della frazione merceologica residua che della raccolta differenziata e ai servizi di igiene urbana, compreso tutto il personale tecnico – amministrativo addetto alla gestione del servizio; il conferimento e lo smaltimento in discarica; l'eventuale nolo di automezzi e attrezzature per lo svolgimento delle raccolte e dello spazzamento; carburanti, manutenzione ed assicurazione degli automezzi; sicurezza dei lavoratori e igiene sui luoghi di lavoro; acquisto di attrezzature e automezzi nonché i costi per investimenti e per la gestione dell'impiantistica. Nell'eventualità di servizio esternalizzato vanno desunti tutti i costi riferibili al ristoro dello stesso alla ditta appaltatrice.



3.2 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dalla Aggregazione territoriale di Enti Locali.

3.3 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto dall'aggregazione di Enti Locali e Società/Consorzio d'Ambito

In tali ipotesi l'analisi comparativa storica e di prospettiva progettuale, di cui al suddetto punto 3.1), andrà effettuata, nelle parti compatibili, per le porzioni di territorio interessate dal progetto. In conseguenza di ciò, nella redazione del progetto, ai fini di una più corretta valutazione, occorrerà prestare particolare attenzione nell'evidenziare le possibili interferenze sia tecniche, sia economico – finanziarie, sia di carattere amministrativo, sia di carattere normativo tese ad evitare incompatibilità gestionali con la Società/Consorzio d'Ambito di appartenenza.

In particolare dovrà essere assicurata la continuità del servizio di gestione integrata del servizio.

3.4 Ipotesi di Progetto Sperimentale Territoriale proposto da pluralità di Società/Consorzio d'Ambito.

In tali ipotesi l'analisi comparativa storica e di prospettiva progettuale, di cui al punto 3.1), andrà effettuata, per entrambi i territori delle Società/Consorzi d'Ambito interessate dal progetto. In conseguenza di ciò, nella redazione del progetto, ai fini di una più corretta valutazione, occorrerà prestare particolare attenzione nell'evidenziare le possibili interferenze sia tecniche, sia economico – finanziarie, sia di carattere amministrativo, sia di carattere normativo tese ad evitare incompatibilità gestionali.

In particolare dovrà essere assicurata la continuità del servizio di gestione integrata del servizio.

4 CONCLUSIONI

In tutte le ipotesi di progetto dovrà comunque essere garantita la continuità del servizio in ogni fasi procedurale e in tutti i territori interessati al fine di evitare l'interruzione del pubblico servizio che determinerebbero eventuali emergenze igienico sanitarie.

In caso di approvazione del progetto di gestione sperimentale il Soggetto attuatore procederà periodicamente alla verifica dello stato di attuazione e sulla congruenza del progetto stesso.

L'attività di verifica in itinere si baserà su specifici report riguardanti il controllo di gestione interno e il controllo di qualità del servizio sperimentale.

In caso di accertata difformità o di indisponibilità, anche parziale, del servizio di gestione integrata dei rifiuti ad opera del soggetto sperimentale, il Soggetto attuatore provvederà a dare opportuna comunicazione al Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti proponendo azione di responsabilità in danno nei confronti dei soggetti proponenti il progetto sperimentale.

Inoltre, ogni fase gestionale del progetto sperimentale sarà sottoposta a verifica da parte del Soggetto Attuatore che, nel caso di accertata incongruenza gestionale rispetto alle previsioni progettuali che dovesse causare situazioni di emergenza sanitaria o irregolare svolgimento del servizio, provvederà a darne opportuna segnalazione al Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti il quale interverrà per gli opportuni provvedimenti in danno ai Comuni interessati con facoltà di interrompere l'attività di gestione prevista nel progetto sperimentale approvato.

In caso di approvazione del progetto di gestione sperimentale i soggetti già deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti continueranno a svolgere, nei termini di legge, le competenze attribuite in conformità a quanto contenuto all'art. 5 dell'Ordinanza.

Resta inteso che tutte le attività poste in essere dal “soggetto sperimentale ex art. 3 dell’Ordinanza” dovranno essere improntate ai principi di legalità e trasparenza previsti dall’Ordinamento giuridico esistente, soprattutto al fine di prevenire il rischio delle infiltrazioni di tipo mafioso o comunque riconducibili alla criminalità organizzata.

A tal fine tutti i soggetti cui sarà approvato il progetto sperimentale dovranno aderire al Protocollo di Legalità della Regione Siciliana del 12 luglio 2005.
In ultimo si precisa che al progetto dovrà essere allegata una relazione sintetica riepilogativa dei dati più significativi necessari alla valutazione del progetto sperimentale presentato sulla base di quanto contenuto nel presente provvedimento.

Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti in Sicilia
O.P.C.M. nr. 3887/2010
Il Soggetto Attuatore
Ing. Domenico Michelin



Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti in Sicilia
O.P.C.M. nr. 3887/2010
IL SOGGETTO ATTUATORE
(Ing. Domenico Michelin)